

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
Adesione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Molti giornali si sono limitati a riportare il discorso pronunziato dall'Imperatore germanico il giorno 16 al Reichstag senza aggiungervi alcun commento, il che proverebbe come non tutti vi abbiano dato l'importanza che molti altri hanno creduto di riscontrarvi.

Quel discorso infatti non potea essere destinato a produrre una grande impressione nel mondo politico, quale si sarebbe potuto attendersi dalla bocca del Sovrano di un gran popolo testè uscito vittorioso da una gran guerra, non contenendo alcuna di quelle frasi destinate a colpire meno per ciò che esprimono, che per quello che lasciano supporre: arte in cui era maestro un altro regnante testè abbandonato dalla fortuna. Il neo-imperatore di Germania si occupa principalmente degli affari interni dell'Impero, e la sollecitudine che ne dimostra sembra più propria di un amministratore di dettaglio che di un Sovrano solito di riassumere a grandi tratti gli affari dello Stato.

Su questa parte del discorso imperiale passeremo sopra, rilevando soltanto il passaggio relativo alla galleria del Gotardo, per osservare col *Constitutionnel* che l'anno scorso, prima della guerra, i giornali prussiani si affaticavano a dimostrare che tale impresa aveva un carattere puramente economico-commerciale e niente affatto politico, mentre oggidì l'imperatore Guglielmo sconfessa egli stesso il linguaggio di quei giornali, e se non c'inganniamo, dei suoi ministri, parlando « d'interessi economici e politici che si collegano all'impresa stessa. » Nessuna meraviglia però che prima della guerra si dicesse così, poichè se è lecito in certe occasioni nascondere ciò che si pensa, o dire anche il contrario di ciò che si pensa, a più forte ragione può essere tollerato il manifestare a metà i propri intendimenti.

Deplora che non siasi ancora potuto presentare un progetto generale per l'amministrazione dell'esercito tedesco, il che si sa cosa voglia dire in bocca del monarca prussiano: fare della Germania tutta Prussia, riducendo ad uno solo quel primo e più sicuro fattore di unità, l'esercito, col dare perfino ai reggimenti quel numero progressivo che fa scomparire la divisione degli Stati.

A tale importantissima bisogna viene seconda quella non meno significante dell'unificazione monetaria, di cui l'Impero vuol gettare le basi, non essendogli mai sembrate più propizie le circostanze economiche come adesso. È vero che fa contrasto a questo disegno la viva opposizione delle associazioni industriali del Wurtemberg, che votarono ad unanimità contro simile progetto presentato al Consiglio federale.

L'imperatore Guglielmo ha parole molto benevoli per la Francia, e si

congratula di quel buon andamento che vi prendono le faccende interne, per cui si è resa possibile la conclusione delle recenti convenzioni. Non si sa del resto come avrebbe potuto parlare altrimenti di una nazione, che oppressa da enormi sciagure offre tuttavia il sublime spettacolo di tanta lealtà nell'adempimento degli obblighi assunti.

La parte più saliente del discorso imperiale è quella sui buoni rapporti che ora esistono fra l'Austria e il nuovo impero; e Guglielmo ricorda, quasi diremo incide le sue parole sopra i recenti convegni di Gastein per dare tutto il peso a quella cordiale armonia dei due Stati, da cui vuol trarre il più forte argomento della pace d'Europa. Non è inutile peraltro ricordare come un anno prima che la guerra scoppiasse fra la Francia e la Prussia uguali testimonianze pacifiche erano uscite dalla bocca di Re Guglielmo.

Meno espansivo si mostra l'Imperatore verso la Russia, quantunque ami rilevarne l'amicizia; sì che saremmo assai poco discosti dal ripristino di quella santa alleanza apportatrice di tante felicità per i popoli!

Però i tempi sono mutati, e molte circostanze con essi; e a questo idillio di pace duratura di cui anche molti pubblicisti più o meno sinceramente si lusingano non osiamo battere le mani.

Noi vogliamo approfittare della clausola, che i curiali mettono spesso appiedi dei loro consulti. Dopo aver sostenuto con estremo calore, con tutta la forza della loro dialettica i principii di una tesi, soggiungono: « Non neghiamo che potrebb'essere sostenuto anche il parere contrario. »

E sulla costituzione del nuovo impero germanico noi siamo appunto di un parere contrario a quello di costoro. La Germania fu sempre la culla delle invasioni, e ora divenuta una, forte, potente, si può dire, senza rivali, lo sarà tanto più. Un popolo di quaranta milioni, essenzialmente belligero, non ricco, al quale in un momento dato, per le speciali costituzioni degli Stati, se ne possono annodare altrettanti, posto nel cuore d'Europa, o è una minaccia per la pace, o bisogna subire una influenza di servitù; e l'unico mezzo di assicurare l'una, ed evitare l'altra noi non ripeteremo, richiamandoci alla lettera sapiente di Laboulaye al prof. Sbarbaro, che abbiamo ieri citata.

E poichè siamo al punto d'invocare per l'argomento nostro la testimonianza di chi più sa, citeremo alcune parole di quel dotto militare, e caldo patriota, del colonnello barone Stoffel nella sua prefazione ai rapporti militari che ha stampato, e ai quali molti ricorrono solo per la parte che vogliono far servire ai propri sofismi.

Dopo aver gridato « menzogna, menzogna » ai Favre, ai Trochu, a tutti gli uomini del 4 settembre, e allo stesso Thiers che si è vantato di aver otte-

nuto, nelle trattative di pace, delle concessioni da Bismark, Stoffel soggiunge:

« È l'Assemblea che avrebbe dovuto tentare, con una dimostrazione solenne presso il sig. Bismark, di farsi restituire Metz; ma il sig. Thiers era troppo spinto dall'ambizione di rappresentare la prima parte, e di concludere la pace ad ogni costo. Nessun governo potrà esistere in Francia senza Metz. Metz è la piaga viva che non si rimarginerà giammai. »

In queste parole è tutta la condanna della diplomazia che non seppe o non volle chiudere quella piaga.

Le proteste di pace anche uscite da una bocca imperiale non possono quindi lusingarci. D'altronde lo spettacolo di tutto il mondo che arde per febbre di armamenti basterebbe a disingannarcene. È uso dire: « si vis pacem para bellum; » ma questa frase buona per i rettorici non ci persuade; e quando fra chi ha tanti motivi di litigio vediamo affilare i pugnali saremmo pazzi a credere che vogliono farsi delle carezze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 ottobre.

I lavori del Congresso proseguono con alacrità veramente mirabile e con una dignità che non si potrebbe desiderare maggiore. La discussione di ieri sul riordinamento degli studii medici in Italia fu veramente splendida. Il prof. Baccelli fece uno di quei discorsi, di cui egli solo ha il segreto, che valgono ad elettrizzare un'assemblea. Parola facile ed ornata, idee robuste e scolpite in una frase efficace, felicità nel porgere, tutto in lui si riunisce per farne un vero oratore. Egli ha un solo difetto, ch'è quello d'immischiare troppo spesso nel suo discorso parole francesi, quasi per esprimersi più tecnicamente, del che non avrebbe bisogno, egli conosce così bene la propria lingua.

Dopo lungo discorrere, e dopo altre belle parlate dei professori Bomba, Albini, Galassi ed altri, si conchiuse di nominare una Commissione che studi il tema e ne riferisca prima della fine del Congresso. Ne fanno parte, oltre i sopra nominati, i dottori Castiglioni, Rey e Tansig.

Stamani il dott. Castiglioni terminò la sua relazione sui mezzi per impedire la diffusione della sifilide e fu vivamente applaudito. Poi sostenne le sue conclusioni tra una discussione assai animata, a cui presero parte molti specialisti.

Il resto della giornata era dedicato ad una visita a tutti i monumenti antichi di Roma situati sulle elevazioni e sulla spianata dell'Aventino, a cominciare dal palazzo dei Cesari e dalle case Tiberiane fino al fóro romano, per passare poi alle terme, all'ippodromo, al Circo delle corse, e al tempio di Cecilia Metella. I membri del Congresso erano guidati dall'illustre

comm. Rosa, direttore degli scavi, il quale li fece assistere e partecipare in ispirito al tracciamento del primo solco e delle tre porte di Roma fatte da Romolo, alle mosse strategiche di Annibale, al viaggio d'Ottone dal palazzo imperatorio al fóro quando si fece proclamare imperatore. Premessi alcuni studii profondissimi sulla topografia di Roma antica e dell'agro circostante, egli prese a commentare e spiegare infiniti passi degli scrittori latini, conducendo gli ospiti a tutti i punti, edifici e monumenti in quei passi accennati. La erudizione e la severa critica di cui egli fece prova in sei ore di peregrinazione e di dimostrazioni lasciò in tutti un'impressione che non sarà così facilmente dimenticata.

Stasera il Comitato romano, dopo aver fatto fare uno splendido servizio di carrozze per il giro archeologico, offre un pranzo ai delegati nell'*Albergo di Roma*.

Una lettera del sig. Thiers

Si è fatto gran rumore nei giorni scorsi di una lettera del sig. Thiers al sig. Poincaré comparsa in un'opera intitolata *La diplomazia del secondo impero e quella del 4 settembre*.

Il sig. Thiers in questo documento, che del resto non porta data alcuna, si mostra come sempre accanito avversario dell'unità italiana, e taccia di utopisti tutti coloro che la credevano possibile.

Lasciando ai lettori l'indagare se il signor Thiers, dopo il fatto compiuto abbia modificato le sue opinioni, riportiamo intanto la lettera come curiosità storica:

Sono in ritardo con voi, ma ho sì poco tempo disponibile che ho diritto alla vostra indulgenza, sulla quale faccio intero assegnamento.

Ho letto e riletto la vostra importante lettera, che, secondo me, è della più scrupolosa esattezza ed espone la situazione dell'Italia a tratti che colpiscono. Vorrei bensì potere qualche cosa per cambiare una situazione tanto deplorabile, ma né io né altri non possiamo far nulla.

Vi sono mali che non si possono arrestare e che non guariscono fuorchè accendola finita col male stesso. Temo molto che questa non sia la fine della pretesa grande creazione italiana.

Io me ne consolerei essendo francese e non già italiano, se non vedessi grandi sciagure per la Francia e per l'Italia stessa, che non confondo col pazzi che ne hanno intrapresa la rigenerazione.

Per ora, io non iscorgo una soluzione possibile fra la casa di Savoia, che pretende esser l'unità italiana, ed il Papa che si fonda sul suo duplice diritto di sovrano legittimissimo e di capo della Chiesa cattolica, rispettato, desiderato, voluto assolutamente dal mondo cattolico.

Tutte le conferenze del mondo non troveranno la soluzione, come tutte le accademie del mondo non troverebbero la quadratura del cerchio.

Noi andremo così da *statu quo* assurdi in *statu quo* impossibili.

THIERS.

Ecco la lettera del generale de Nansouty, che avrà probabilmente cagionato il processo dinanzi al Consiglio di guerra contro lo stesso generale, siccome ci annunziava un telegramma dell'altro ieri:

Sig. redattore del *Soir*
In un articolo intitolato *Il gen. de Nansouty* voi dite che la Commissione di revisione dei gradi non giudica, ma eseguisce. Il vostro articolo è troppo breve. Poichè in tutte le circostanze voi vi dite il difensore degli interessi dell'armata, vi spetta denunciare all'opinione, all'esercito, al paese una violazione scandalosa delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Come! ecco un ufficiale generale che riceve una lettera di messa in non attività per ritirata dall'impiego (posizione non preveduta nei generali) colla quale il ministro della guerra l'informa che la Commissione di revisione dei gradi ha deciso così; e questo stesso ministro, occupato in tutti i dettagli della sua amministrazione, non si dà la pena di far conoscere all'ufficiale generale i motivi di questa disgrazia illegale. Si danno dei giudici a Rossel ed a Lullier, si rifiutano ai generali Michiel e De Nansouty. Ma in qual tempo viviamo noi? E chi ci garantisce dunque tutta la proprietà del nostro grado? Come! apparterrà ormai a dei proprietari, a degli industriali e commercianti riuniti in Commissione di allontanare dall'esercito degli ufficiali generali che hanno servito il paese per 35 anni, e ciò senza nemmeno averli intesi. Credetemi, non bisogna lasciar nei mesi di esistenza a un simile regime. Il fatto che voi avete annunziato è più scandaloso di tutti quelli che hanno già illustrato il governo del sig. Thiers.

Generale DE NANSOUTY.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi, 20, alle ore 2 pom.

Intervennero all'adunanza gli onor. Aveta, Bargonni, Bertolè-Viale, Bonghi, Boselli, Cerroti, Coppino, Corbetta, Corte, De Biasiis, Fenzi, Finzi, Guerrieri-Gonzaga, Lancia di Brolo, Masedaglia, Minghetti, Nobili, Spaventa, Torrigiani.

La Commissione ha deliberato di fare del bilancio definitivo del 1871 una sola relazione. (*Opinione*)

— Sull'incendio scoppiato in Roma, e annunziato dal telegrafo la *Concordia* scrive:

Mentre scriviamo un incendio si è sviuppato alla chiesa dei Santi Apostoli, di cui non possiamo indicare le cause. Tutte le autorità ed i pompieri sono sul sito. La volta dell'atrio è caduta, ma pare dominato ormai il fuoco in modo che la chiesa sia salva. Finora vi sono due feriti; le pompe lavorano furiosamente, e speriamo che pria di notte l'incendio sia completamente domato.

Esso minacciava il Palazzo Colonna dove risiede l'ambasciatore di Francia, ed anche il ministero della guerra.

FIRENZE, 21. — Si attende anche a Firenze una visita di S. M. l'imperatore del Brasile; ed anzi si dice che alla preghiera indrizzata dall'egregio maestro Gomez (brasiliano) perchè venisse ad onorare di sua presenza una

rappresentazione del *Guarany*], S. M. rispondeva che accettava l'invito.

VENEZIA, 20. — Ieri, reduce dalla Spagna, giunse in quel porto la R. Piroscafa *Principessa Clotilde*.

VERONA, 20. — L'odierno bullettino dei vaiuolosi reca: casi nuovi 13, guariti 12, morti 4; restano in cura 301.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il *Soir* dice che il conte di Choiseul tornerà a Roma ai primi di novembre e l'ambasciata francese sarà definitivamente stabilita nella capitale del Regno d'Italia.

— La *Liberté* dice che l'abbandono della garanzia dei banchieri nelle tratte da pagarsi alla Prussia dà al Tesoro francese il guadagno di 11,000,000 di lire.

Lo stesso giornale dice che secondo il trattato territoriale, il villaggio di Mogeuvre è restituito alla Francia.

— La riorganizzazione dell'armata francese procede su larga scala: si vanno sistemando i reggimenti, le divisioni, e i corpi d'armata.

GERMANIA, 19. — Nei circoli del *Reichstag* si va studiando sulla proprietà della forma da darsi ad un Manifesto, con cui si vorrebbe esprimere la simpatia del *Reichstag* per le tendenze dei tedeschi austriaci.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — La *Neue Presse* constata di sentire da parte sua l'impressione d'un minaccioso e sfavorevole corso dell'interna crisi. La *Tagespresse* fa rilevare che, avendo i fogli czechi dichiarato di non cedere d'un iota dell'elaborato per un accordo, si prevede un fortissimo conflitto fra l'unità dell'Impero e il separatismo.

— Il foglio ceco scritto in tedesco viene di frequente sequestrato a Vienna.

— A Pest l'irritazione contro gli Czechi va sempre aumentando.

ATTI UFFICIALI

15 correnti

Un R. decreto in data 25 agosto, con cui si determinano le cauzioni degli agenti contabili dei proventi dell'amministrazione dei telegrafi.

Un R. decreto 5 agosto, con cui, a termini della deliberazione sociale 30 ottobre, 1869, nell'articolo 3 degli statuti della Società anonima italiana di navigazione Adriatico Orientale, alla parola: « nella capitale del regno » sono sostituite le parole: « nella città di Venezia ».

Un R. decreto 23 agosto, con cui la Società anonima per azioni al portatore, avente ad oggetto le operazioni di credito e il commercio internazionale, specialmente colle Indie Orientali e coll'America, denominata *Banca Internazionale*, sedente in Genova ed ivi costituita, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto, inserito al detto atto costitutivo.

Nomine e disposizioni nel personale militare e di marina.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA

DEL

Consiglio Comunale di Padova

Seduta del 20 ottobre 1871

Pres. dell'assess. MOISÈ DA ZARA

La seduta è aperta alle ore 1 pomeridiane.

Sono presenti num. 21 consiglieri.

Il Consiglio Comunale elesse:

- ad assessori effettivi pel biennio 1871-72, 1872-73 in sostituzione dei rinuncianti Cristina Giuseppe e Da Zara Moisè i signori Di Zacco Alberto e Romanin Andreotti Alessandro;
- ad assessori effettivi per l'anno 1871-72 in sostituzione dei rinuncianti Sacerdoti dottor Massimo e Tommasini avv. Giovanni, i signori Papafava Alberto e Emo Capolista conte Antonio;
- a membri effettivi della Commissione destinata a rivedere le liste

dei giurati i signori Fusari dott. Niccolò e Pacchierotti dott. Gaspare, ed a membri supplenti i signori Tolomei dott. Antonio e Marcon Antonio;

4. a formar parte della Commissione di sindacato per la imposta sul valore locativo, come membri effettivi i signori Barnichello dott. Emilio, Bellini dott. Tebaldo, Buzzacarin Giovanni, Montesanto dott. Ferdinando, Lacin Nicolò, Celotto Antonio, De Castello Gastano, Venezia Stefano, Dionese Pietro, Candiani dott. Cesare, Cerutti dott. Antonio, Rosa dott. Floriano, Ferrato Andrea, Benvenisti dott. Moisè, Brillo ingegnere Giovanni, e come membri supplenti i signori Alessi dott. Baldasare, Salom dott. Giuseppe, Taboga Giuseppe, Maschio Giovanni Giacomo, De Marchi Andrea, Zanon Alessandro, Squercina dott. Giovanni, Basso dott. Paolo, Bellini dott. Luigi, Dalla Baratta Lorenzo, Bonino dott. Filippo, Marini Arnaldo, Zabeo dottor Antonio, Gritti Vincenzo e Maluta Carlo;

5. i signori Breda ingegnere Vincenzo, Maluta Carlo, Morpurgo Emilio, a formare una Commissione incaricata di recarsi dal Regio Prefetto ed ove fosse necessario dal ministro dell'interno per sollecitare la nomina del Sindaco.

Questa ultima deliberazione seguita in seguito a proposta del signor Maluta Carlo.

La seduta è levata alle ore 3.

Commemorazione. — Ci fu gentilmente spedita dalla Commissione di pubblica beneficenza la forbita Orazione detta nella Chiesa di S. Maria dei Servi da mons. Domenico Villa il giorno 19 corr. in onore dei benefattori della Casa di Ricovero morti nel 1868, 1869 e 1870. L'oratore disse francamente che non avrebbe voluto lodarli se il lascito fatto in morte alla pia Casa fosse stato il solo loro atto di carità; ma ch'era di suo grande conforto il poter accertare che quest'ultima beneficenza non fu che la continuazione dell'esercizio della carità, e come a dire l'ultima impronta di ciò che fecero per l'adempimento del dovere nel corso della vita. Egli volle appunto dimostrare nella sua Orazione che la carità è un dovere, per l'adempimento del quale non debbesi aspettare a ricordarsi dei poveri in morte, quando si lascia ogni cosa; ma in vita quando la beneficenza è il testimone parlante del dovere adempiuto. « Altro è, esclamò l'Oratore, il dire, dò perchè voglio », altro il dire « lascio perchè non posso ritenere ». Ed altrove: « Se è compito del povero la pazienza e la rassegnazione, del ricco è la carità e la beneficenza. Non può mancar a questo compito senza mancare ad un dovere e quindi ad un sacro obbligo di giustizia. » L'intero discorso è un'ottima lezione e pei ricchi e pei poveri.

Fra i benefattori della pia Casa morti nel triennio l'Oratore ricordò illustri e carissimi nomi, quali un Cittadella Vigodarzere, un Pivetta, un Catullo, e per tutti ebbe appropriate e commoventi parole.

L'autore prepose all'Orazione la seguente dedicatoria: « Queste meste pagine, ricordando dei cari nomi alla contessa *Arpalice Cittadella Vigodarzere-Papafava* vogliono essere particolarmente raccomandate alla graziosa e indulgente bontà del suo cuore. »

Più degno e più caro patrocinio l'Oratore non potrebbe desiderare.

Programma dei pezzi che gli artisti bolognesi eseguiranno questa sera, ore 7, al Caffè della Vittoria in Piazza Unità d'Italia:

- Polka. N. N.
- Cavatina *Due Foscari*. Verdi.
- Sinfonia *Nabucco*. Verdi.
- Valtz. *Godetevi la vita*. Strauss.
- Finale. *Ballo in Maschera*. Verdi.
- Sinfonia *Barbiere di Siviglia*. Rossini.
- Mazurka. *Maria*. Marrani.
- Finale III. *Ernani*. Verdi.
- Terzetto *Lucrezia Borgia*. Donizetti.

Il **diario** di pubblica sicurezza non registra che un arresto per sobillamenti notturni, e alcune contravvenzioni di poco conto.

Nuovo Fanfulla. — Trasportandosi a Roma il vecchio, o quello che diremo meglio il primo nato *Fanfulla*, venne alla luce di questi giorni a Firenze il *Fanfulla nuovo*, di cui abbiamo ricevuto due numeri, e che salutiamo di gran cuore.

Armato di buona dose di spirito fa onore al suo nome, perchè i due *Fanfulla* si rassomigliano come due gocce d'acqua fra loro.

Forse nel cadetto si pronunzia più sensibile il bernoccolo della lotta, e nelle sue tendenze battagliere minaccia di non risparmiare nè rossi, nè bianchi, nè neri; farà le pulci ai ministri, serbandosi i suoi strali più saporiti per Bacone e pel Baconcini.

In guerra con tutti c'ella prevedendo a se stesso una prossima fine; ma le guerre lesli conciliano la pubblica stima e questa è arra di lunga esistenza, come auguriamo al *Nuovo Fanfulla*.

Giornale di Vicenza. — Eletto ad un impiego municipale il dottor Antonio Ciscato già redattore del *Giornale della Provincia di Vicenza* cessò da quell'ufficio.

Auguriamo al suo successore di continuare a quel periodico l'indirizzo lodevole finora seguito.

Ferrovia Belluno-Treviso. — In una recente adunanza, il Consiglio provinciale di Belluno deliberò unanime di chiedere in proprio nome la concessione della ferrovia tra Belluno e Treviso per Feltre, lungo la destra sponda del Piave, salvo di entrare più tardi in accordi con quella Società, che offrì di assumere la costruzione della linea, presentando le più sicure guarentigie della buona e sollecita esecuzione dell'importante lavoro.

Da Palatka (nella Florida) giunge notizia che una gran parte del territorio coltivato si è cangiata in lago che ha inghiottito le case coi loro abitanti. Uno di questi sfuggenti narra che venendo a cavallo da Orlando a Millerville s'avvide che il suo cavallo s'adombrava e sembrava atterrito da uno inesplicabile mugglio, che sopravveniva nella direzione del cammino. Di lì a un minuto il cavallo avanzava sul suolo con istento, che divenne sempre maggiore in modo che il cavaliere dovette discendere a terra. Dopo lunghi e penosi sforzi cavallo e padrone giunsero ad un terreno solido, e fu allora che il cavaliere volse lo sguardo per conoscere la cagione del mugglio sempre crescente. Vide il più pauroso spettacolo. Tutti gli alberi, di cui era ripieno il terreno percorso, s'inclinavano lentamente all'inghiù, e quindi con una rapidità grande sparivano uno dopo l'altro nella voragine che si apriva loro sotto. In un momento il viaggiatore, per quanto si estendeva la sua vista, vide un immenso sgorgo d'acqua romorgogliante col mugglio che danno le cata ratte.

Una gran parte della Florida è di formazione relativamente recente, e riposa sopra un fondo di corallo. Le abbondanti piogge degli ultimi tempi inzuppano soverchiamente il suolo, ed accrescendo molto il volume dei canali e dei settoransi di quei luoghi, hanno notabilmente fornito la cagione immediata di questa catastrofe.

Ferrovie. — Al ministero dei lavori pubblici danno per sicuro che al 15 novembre sarà aperta al pubblico servizio tutta la ferrovia Ligure-occidentale.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 21 ottobre 1871.

Matrimoni celebrati. — Pelli Aristide Alessandro di Autoulo, maggiorenne, ufficiale di fanteria, di Ferrara, con Mal mignati contessa Eugenia Angela Maria fu conte Cesare, maggiore, civile di Padova. — Mastore Giovanni Francesco di Gio. Batt., maggiorenne, calzolaio di Padova, con Marchiori Giovanna di Giovanni, maggiorenne, cuccitrice di Padova.

Nascite. — Maschi n. 4, Femmine n. 0, e n. 1 nato morto.

Morti. — Foresta Teresa fu Giuseppe, d'anni 82, domestica di Padova, nubile. — Casutti Giacomo fu Giacomo, di mesi 5, di Padova.

— nell'Istituto Esposti. — [Volterra Benvenuto, di giorni 26, di Padova.

— nell'Ospitale civile. — Fabris Giuseppe fu Antonio, d'anni 65, scrittore privato, di Padova, ammogliato. — Ceivellaro Sante fu Angelo, d'anni 49, villico di Monte Galdella, vedovo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

23 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 44 s. 27,8

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 54,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

	21 ottobre		
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0' — mill.	765,6	764,9	765,9
Termometro centigr.	+10,8	+10,6	+10,6
Direzione del vento . . .	on ²	es	on
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22

Temperatura massima = + 17,0

» minima = + 5,2

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari del *Pungolo* di Milano:

Roma, 21. — Nigra è arrivato. Si trattiene alcuni giorni; quindi, esaurito il congedo, ritorna a Parigi.

L'Italia annunzia che Sella proporrà al Parlamento due nuove tasse, una sulla coltivazione del tabacco e l'altra sul petrolio.

Queste due tasse renderebbero, complessivamente, circa nove milioni di franchi.

La Corte dei Conti sarà insediata in Roma il 5 del prossimo novembre.

Acquista credito la voce che il Sella tratti attualmente un'operazione finanziaria per farsi anticipare 200 milioni sugli arretrati delle imposte.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti telegrammi:

Parigi, 21. — È arrivato Bazaine. Sarà proclamato lo stato d'assedio in Corsica.

Praga, 21. — I capi del partito ceco fallendo il componimento minacciano di pubblicare le promesse segrete del Governo.

Zagabria, 21. — A Bakovitz saranno giustiziati dodici insorti.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 21. — Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente; non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale.

Sul rescritto imperiale in risposta all'indirizzo della Dieta Boema non si è ancora nulla deciso.

La crisi è sempre in sospenso.

VERSAILLES, 21. — Le ratifiche furono scambiate ieri: quindi lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà il 4 novembre. Le voci di amnistia sono inesatte. La crisi monetaria non è considerata grave; è il risultato di una speculazione incauta, poichè il governo trovasi in grado di emettere una grande quantità di piccole monete d'argento.

LONDRA, 21. — La lista della sottoscrizione in favore di Chicago aperta dal Lord Maire ascende a 900 mila franchi.

NEWYORK, 20. — Il rapporto delle entrate del cotone dopo il 1 agosto presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870. Il governatore Hofmann autorizzò l'Attorney generale e Carlo Occonon a sostenere l'accusa contro l'amministrazione del municipio.

PARIGI, 22. — La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente biglietti da dieci franchi. L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse iersera ad Ajaccio. 150 a 200 persone andarono incontro: non vi fu alcuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Remusat. La voce che il governo proporrà all'Assemblea un'amnistia completa è inesatta, ma è probabile che proporrà delle misure affin'chè decida rapidamente la sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze dichiaranti che non hanno luogo a procedere.

BERLINO, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena malgrado molte difficoltà.

NOTIZIE DI BORSA

	19	20
Parigi, 19.		
Rendita francese 3 0/0	57 27	57 35
» italiana 5 0/0	62 55	62 65
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven.	428 —	428 —
Obbligazioni »	243 —	243 —
Ferrovie romane	89 50	87 50
Obbligaz. »	166 —	166 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	175 50	175 —
Obbl. Ferr. Meridionali	187 50	186 50
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 —
Credito mob. francese	252 —	255 —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni	695 —	707 —

	19	20
Berlino, 18.		
Austriache	217 —	217 —
Lombarde	108 —	107 —
Mobiliare	162 1/2	163 —
Rendita italiana	57 3/4	58 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/4

	19	18
Londra, 19.		
Consolidato inglese	93 —	92 5/8
Rendita italiana	59 3/8	58 1/2
Lombarde	—	—
Turco	45 1/2	44 7/8
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	—	—
Spagnuolo	33 5/8	33 3/8

	19	20
Vienna, 19.		
Mobiliare	289 —	290 01
Lombarde	191 20	190 —
Austriache	386 —	385 —
Banca Nazionale	772 —	769 —
Napoleoni d'oro	—	9 43
Cambio su Parigi	94 15	—
Cambio su Londra	118 —	118 35
Rendita austriaca	67 20	68 —

BORSA DI FIRENZE

	21 ottobre
Mod. 64 01 75	
Ore 21 16	
Londra tre mesi 26 60	
Francia 102 75	
Prestito nazionale 83 95	
Obbligazioni regia tabacchi 492	
Azioni regia tabacchi 732 50	
Banca Naz. del R. d'It. 29 00	
Azioni strade ferrate mer. 423	
Obblig. » » » » 194	
Ruoni » » » » 495	
Obbligazioni ecclesiastiche 84 90	

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia *Chiarini*, — Ore 8.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BANCA VENETA

DI

DEPOSITI e CONTI CORRENTI

Il Sindacato della Banca Veneta previene che l'emissione delle Azioni della Banca Veneta avrà luogo dal 12 al 25 ottobre

a Padova presso: M. V. Jacur; a Venezia presso: M. ed A. Errera e C.; a Milano presso: la Banca Lombarda.

Padova, 11 ottobre 1871,

DA VENDERSI

Ufficio Molini, via P'ntecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, S. Jacinto del Santo. 13-510

Padova 1871, prem. Tip. Sacchetto.